

Al Teatro Civico

È uscito il 3 ottobre il nuovo album dei Marta Sui Tubi che la band presenta domani in città alla finale di Sottosuoni, il contest curato da Vox Day. **di Andrea Tramonte**

«Una rabbia propositiva»

Marta Sui Tubi sono una delle migliori realtà del rock indipendente italiano. Una band che riesce ancora a stare in equilibrio - in quel difficile equilibrio - tra qualità e successo. La popolarità crescente ottenuta in questi anni non ha significato il venir meno di una urgenza stilistica che si ritrova intatta nel loro terzo disco, *Sushi e coca*, uscito proprio questo mese per Tamburi usati. I Marta - Giovanni Gulino alla voce, Carmelo Pipitone alla chitarra, Ivan Paolini alla batteria - tornano domani a Cagliari in concerto al Teatro Civico di Castello nell'ambito della finale di Sottosuoni, contest per band emergenti organizzato da Vox Day. Sarà uno dei primi concerti di promozione dell'ultimo disco e anche la prima occasione sarda per vedere la band sul palco in quattro, con l'innesto di Paolo Pischedda al piano.

IL NUOVO DISCO, dicevamo. Molto più maturo, con nuovi accenti e colori che si muovono pur sempre in quel territorio tutto loro che media estroversione strumentale e canzone italiana, pathos e virtuosismo - in un gioco di rimandi per cui si potrebbero scomodare vari nomi illustri ma che suona sempre più indiscutibilmente "Marta". «Sushi e coca è un disco più aggressivo, ritmico, suonato e veloce degli altri album», racconta Giovanni.



►Marta sui tubi

Il dato

“Sushi e coca”: un testo da rifare

Curiosità dal sito

Con il forum sul sito dei Marta, si può inserire un testo alternativo al brano *Sushi e Coca*, che parladi Milano. I testi dovranno essere relativi alla città toccate dalle tappe del tour.

«Forse esprime anche più rabbia. Però lo stile è sempre quello: solo, una ulteriore sfumatura rispetto a quello che siamo». Sulla riuscita ha influito anche l'enorme attività live compiuta negli ultimi due anni: centocinquanta date in cui la band è cresciuta in maniera esponenziale. «Quello che volevamo fare col nuovo disco era fissare la potenza che esprimiamo dal vivo, catturare l'energia che c'è sul palco». E a proposito della rabbia espressa dentro *Sushi e coca*, Giovanni spiega:

«Nasce dai punti interrogativi che non hanno risposta. È un po' di sana incazzatura. La voglia di superare gli ostacoli con l'energia. Del resto tutto l'album è costellato da inviti a non avere paura. A superare sé stessi». Il disco è uscito per la loro etichetta e questo ha consentito di tenere basso il costo del cd. «La scelta di fare tutto da soli ci riempie d'orgoglio, perché sei tu l'artefice di tutte le fasi della realizzazione del disco senza ingerenze da parte di nessuno». ■